



Cambiare si può

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà. Alla fine l'invito a tutti i partecipanti a firmare lo striscione che ha campeggiato in piazza Repubblica per tutta la durata dei Giochi e che ci seguirà nelle prossime manifestazioni.

Landini a pagina 3

Ripensare il lavoro di cura verso nuovo modello di riferimento

Marco Brigatti – Segretario generale Spi Lecco

L'invecchiamento è un problema che riguarda tutto l'occidente e sta mettendo a dura prova i sistemi di welfare locali, progettati sulla base di una piramide demografica, in parte cambiata, che posizionava in fondo i giovani e poneva al vertice gli anziani. L'età che avanza è senza dubbio un dato positivo, ma è anche fonte di problemi nuovi. In particolare, il trascorrere degli anni aumenta il rischio di diventare non autosufficienti.

Secondo un'indagine dello Spi nazionale, la spesa per ogni forma di cura fornita a persone non autosufficienti raggiungerà il 3,2 per cento del Pil nel 2060. Tale spesa, oggi, è per lo più dedicata all'assistenza domiciliare e spesso non garantisce un sostegno appropriato ai pazienti e alle loro famiglie.



L'esito di questa situazione non è difficile da immaginare: sono e saranno le famiglie a farne le spese se non si interverrà seriamente.

I cittadini molto anziani, quando perdono l'autonomia, tendono a chiedere aiuto alla propria famiglia, in particolare ai figli, ma è aumentato in questi anni il ricorso al partner, in particolare se il malato è di genere maschile. Quando i membri della famiglia non bastano o

non possono garantire il proprio impegno, spesso si fa appello alle colf e alle badanti. Il massiccio ricorso al mercato privato della cura ha costretto le famiglie italiane a spendere ingenti risorse per far fronte al problema. Per finanziare le cure dei propri cari non autosufficienti, molti nuclei hanno dovuto spendere tutti i propri risparmi, altri hanno dovuto vendere l'abitazione con la formula della nuda proprietà, altri ancora si sono indebitati. Date queste premesse, non stupisce che l'insorgere della disabilità/non autosufficienza aumenti il rischio di povertà anche delle persone anziane. Nell'ottica di evitare la precoce istituzionalizzazione dei pazienti e aumentare sempre più l'impiego di assistenza domiciliare, occorre incentivare l'integrazione del siste-

ma della cura: offerta pubblica territoriale, offerta privata e famiglie. Ma per fare questo bisogna superare la logica emergenziale e interrompere la catena dello sfruttamento dei forti sui deboli: del sistema pubblico inefficiente sulle famiglie; di un mercato di lavoro grigio e sommerso che, agendo prevalentemente sul lavoro femminile e di lavoratrici immigrate, crea sacche di sfruttamento.

È sempre più urgente rendere il lavoro di cura un nuovo modello di riferimento, riconoscendolo giuridicamente, ma anche economicamente e professionalmente, come elemento fondamentale del futuro sistema integrato di assistenza locale e di personalizzazione delle politiche sociali, che rispetti i diritti di tutti, dei lavoratori, degli assistiti e delle loro famiglie. ■

Numero 5
Ottobre 2018

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Riforma sanitaria, a che punto siamo?

A pagina 2

Oggiono, una lega Spi nella Brianza lecchese

A pagina 2

Coraggio e pacatezza perché Qui si fa il futuro

A pagina 4

Indebiti: importante sentenza

A pagina 5

I Giochi di Liberetà 2018

A pagina 6

I Giochi a Lecco: un'occasione per stare tra la gente

A pagina 7

Truffe: è necessario difendersi

A pagina 8

Riforma sanitaria, a che punto siamo?

Ernesto Messere

Divenuta legge regionale nell'agosto del 2015, operativa dal 1 gennaio 2016, a oggi i cittadini lombardi sono ancora in attesa di vederne i frutti.

Da quando è stata presentata, la presa in carico dei pazienti cronici ha fatto parecchio discutere. Ha diviso i medici di base, buona l'adesione nel lecchese almeno in termini percentuali, molto più problematica nel milanese.

Sono state recapitate le lettere per la presa in carico, per un totale di circa 390mila (territorio dell'Ats Brianza), il numero di pazienti che hanno sottoscritto i patti di cura ammontano nel mese di giugno a 47.216 (dati Ats). Permane il fenomeno dei medici di Medicina generale che, pur avendo aderito alla presa in carico, non hanno a oggi attivato il rapporto con il paziente.

Emerge spesso nei dibattiti

pubblici il timore che la riforma, così come è strutturata possa minare l'efficienza del sistema sanitario pubblico, orientando i pazienti verso il privato. Ma si evidenziano pure gli aspetti positivi, il concetto di presa in carico, laddove realizzato, può rappresentare un'importante inversione di tendenza della sanità verso il prendersi cura del paziente, attivando tutti i percorsi utili al monitoraggio e alla cura delle patologie.

La riforma dovrebbe partire a pieno regime dal 1° gennaio del 2019. All'apparenza, il suo funzionamento non sembra complicato. I malati cronici possono scegliere se affidarsi a un gestore, dopo aver firmato il cosiddetto patto di cura e ricevuto il proprio piano di assistenza individuale, oppure proseguire i rapporti con il medico di medicina generale come sempre. Comunque i

pazienti riceveranno attraverso il piano di assistenza le indicazioni di quali esami svolgere durante un anno intero.

Un altro aspetto della riforma è rappresentato dall'istituzione dei PreSST (Presidi socio sanitari territoriali) e Pot (presidi ospedalieri territoriali) con l'obiettivo di avvicinare i luoghi di cura al cittadino.

Lo stato attuale è il seguente. In Valsassina e nello specifico a Introbio il Presst, primo in regione, è già operativo dal 2017, hanno aderito i MMG e costituisce un unico punto di accesso al sistema di governo del paziente con particolare attenzione al soggetto cronico/fragile.

Nel Casatese è in fase di realizzazione, aderiscono i MMG di Casatenovo, Missaglia, Monticello Brianza. Stipulato l'atto d'intesa nel mese di Maggio.

Nella zona Lago aderiscono

i MMG da Abbadia Lariana a Colico. È in corso di redazione l'atto d'intesa.

La Valletta - aderenti i MMG da Brivio a La Valletta.

Merate - aderenti medici di MMG di Merate, realizzati incontri preparatori.

PreSST per l'Autismo (Bosisio Parini) definito il testo dell'accordo e gli obiettivi.

Altra questione è quella delle liste d'attesa, continuano a essere un problema che compromette seriamente la possibilità di fruire delle prestazioni specialistiche.

Nonostante la legge di riforma del sistema sanitario, l'apertura al privato convenzionato, gli impegni assunti dalle direzioni generali che si sono susseguite nel tempo, è un problema attuale.

Il fenomeno ha come immediata conseguenza quella di impedire una corretta valutazione delle patologie nei tempi adeguati e molto spesso costringe i cittadini

a rivolgersi al privato sostenendone i relativi costi.

L'Ats della Brianza ha costituito un gruppo per il miglioramento del tempo d'attesa con l'obiettivo di agire sugli aspetti che migliorino l'erogazione dei servizi ovviamente in funzione della patologia.

L'impegno in tal senso prevede di individuare obiettivi che facendo leva sul governo della domanda diano miglioramenti e che soprattutto siano misurabili.

Si parte da una rilevazione dei dati per sperimentare una riduzione della domanda inappropriata e conseguentemente facilitare l'accesso alle prestazioni per il cittadino, consentendo la prenotazione della prestazione nel momento e presso la struttura in cui la prestazione viene prescritta.

Valuteremo nei prossimi mesi se si è finalmente imboccata la strada giusta. ■

Conosciamo insieme le leghe dello Spi di Lecco

Oggiono, una lega Spi nella Brianza lecchese

Oggiono una cittadina fra il lago e le colline, sullo sfondo le montagne lecchesi. Il territorio pianeggiante è distaccato dal lago di Annone da un cordone morenico posto presso il vecchio nucleo, mentre la zona collinare di Imberido si estende fino al lago stesso.

L'origine della pieve di Oggiono risale all'Epoca longobarda (584-774 d.C.). All'inizio del XX secolo, Oggiono era un esteso centro rurale, abitato prevalentemente da agricoltori. L'attività commerciale e artigiana era costituita da un centinaio di negozi, botteghe ed esercizi vari; quella industriale dalla lavorazione della seta. Durante gli anni '30 entrava in crisi l'industria serica, con la chiusura di filande e filatoi. Cominciarono, a svilupparsi le industrie meccaniche, che poi negli anni del boom industriale, trasformarono il paese da centro prevalentemente agricolo a sede di importanti complessi produttivi di macchine utensili, tessili, di motori. Dopo la chiusura di alcuni grossi complessi industriali, la dimensione economica di Oggiono è costituita da aziende, piccole e medie, artigianali, del terziario e dei servizi.



La cittadina è ricca di architetture religiose assunte a dignità monumentale, ricordiamo:

- la chiesa prepositurale di Sant'Eufemia, situata a fianco del battistero fu edificata in stile barocco nei primi del Seicento, sopra un precedente edificio romanico;
- il battistero di Oggiono, dedicato a san Giovanni Battista, Si tratta di una delle migliori testimonianze dell'architettura romanica del territorio;
- la chiesa del Lazzaretto (1715), dedicata a san Francesco d'Assisi e al beato Giobbe, testimonia i tempi antichi delle pestilenze;
- la chiesa di San Lorenzo

fu costruita in stile tardo barocco all'inizio del XVIII secolo su un precedente edificio medioevale. Degno di rilievo all'esterno l'affresco di San Lorenzo del pittore oggionese Pasquale Agudio (1863-1914);

• la piccola chiesa Sant'Agata (risalente all'XI secolo), profondamente mutata in stile barocco nel XVI secolo, era la sede dei Confratelli del Santissimo Sacramento.

• la piccola chiesa di Santa Marzia in località Molinatto, venne fondata dal duca Giovanni Maria Cella e inaugurata il 14 settembre 1659.

La lega Spi vanta la sua presenza sul territorio da

diversi decenni. È qui che incontriamo un bel gruppo di pensionati attivisti e volontari che garantiscono l'apertura della sede, l'accoglienza e la tutela dei diritti individuali a buona parte della cittadinanza.

Pio Giovenzana, sindacalista da una vita, è il capitano, ovvero il segretario della lega, giurisdizione su ben dieci comuni, nonostante gli ottant'anni continua ad essere energico e volitivo ed a costituire un sicuro riferimento per tutti gli attivisti.

Giancarla Lucca in prepensionamento dal 2014, garantisce almeno una presenza settimanale ed un impegno

costante durante la campagna CAF.

Angelo Cifani, si avvicina al sindacato nel 2013 forse un po' per 'curiosità' oggi è impegnato nell'accoglienza e nella campagna Caf.

Rachele Panzeri è una pensionata della scuola, esperienze maturate nelle Rsu, valorizza nel suo lavoro i contatti umani al di là dell'inevitabile aspetto burocratico.

Martino Terenghi, dal 2000 allo Spi, ben cinque anni trascorsi nella lega di Valmadrera, poi ad Oggiono ininterrottamente fino ad oggi. Garantisce la sua presenza anche nella sede di Galbiate.

Renato Spreafico, viene anche lui da esperienze sindacali, alla lega dal 2001 impegnato in particolar modo nell'accoglienza.

Livio Bonacina, un nuovo acquisto, esperienze sindacali nel consiglio di fabbrica, ex sindaco del Comune di Galbiate, nell'intervista snocciola con disinvoltura le motivazioni: contatto con le persone, aiuto, condivisione, accoglienza.

Enzo Ferrero, nel sindacato da quarant'anni, esperienze nel consiglio di fabbrica e nella categoria dei cartotec-

(Continua a pagina 8)

Cambiare si può

Pubblichiamo degli stralci della relazione introduttiva che Stefano Landini ha tenuto in apertura del convegno. La versione integrale potete trovarla sul sito dello Spi Lombardia: www.spicgil.lombardia.it.

(...) Qualcuno potrebbe chiedersi se oggi ci dovevamo impelagare in un tema così controcorrente. Noi crediamo che non ci sia momento più opportuno perché proprio quando razzismo e xenofobia vengono ostentate c'è bisogno di parole, analisi e risposte razionali, equilibrate e serie.

Senza indietreggiare di un millimetro nelle nostre convinzioni a partire dalla campagna "mai più fascismi", perché all'origine di questo esiste, grossa come una casa, la questione sociale dei nostri tempi.

Il razzismo c'è. (...) C'è in chi oggi, sdoganato dai governanti, lo esibisce come tratto identitario e c'è anche in tanti, forse inconsapevoli, dell'io non sono razzista ma ...".

La cosa peggiore sarebbe svicolare da un tema spinoso, ricco di contraddizioni anche al nostro interno, lasciando ognuno solo e quindi inesorabilmente attratto verso l'intolleranza e l'esclusione. Ma non possiamo farlo perché siamo consapevoli, e cito ancora Arendt, di come "il razzismo nella battaglia politica era (ed è) considerato un alleato più potente di qualunque agente prezzolato".

Nel 1989 il muro più conosciuto è crollato, ciò ai più sembrava l'inizio di una nuova era di apertura e internazionalismo. Dal 2000 a oggi, invece, la mentalità della fortezza ha sopito gli entusiasmi di apertura, l'11 settembre nell'immaginario rappresenta la punta di un iceberg che ha condizionato la storia a venire.

Un lungo elenco: il muro tra Grecia e Macedonia, tra Serbia e Ungheria. La Slovenia ha iniziato la costruzione di un muro lungo il confine con la Croazia; la Svezia ha posto restrizioni al libero passaggio sul ponte che la collega con la Danimarca. Estonia, Lettonia e Lituania hanno cominciato a erigere fortificazioni difensive lungo i confini con la Russia. E per uscire dall'Europa, quel marziano che sta alla casa Bianca ha fatto del muro con il Messico il simbolo della propria campagna elettorale.

Noi popolo di migranti che per un tozzo di pane siamo andati nelle Americhe, nelle miniere del Belgio, registriamo un'amnesia che non ci fa più immedesimare in quello che è capitato a noi non tantissimo tempo fa. Lasciare tutto, darsi un'altra possibilità per una vita degna di questo nome, affrontando l'ignoto con il coraggio della disperazione.

Eppure costoro sono indispensabili per il nostro vivere, da anni ci hanno sostituito in lavori gravosi, li facciamo entrare nelle nostre case e a loro consegniamo le persone che ci sono più care. Quella assoluta emergenza che si chiama invecchiamento della popolazione con le relative cronicità, trova nei migranti una risorsa senza la quale l'organizzazione sociale, già così provata rischierebbe un vuoto incolmabile.

(...) **Si può cercare, usando preferibilmente parole sincere, di partire da priorità chiare:** c'è bisogno di più spesa sociale, di più sanità pubblica e scuole aperte a chi rischia di non studiare più. Più servizi accessibili e più uguaglianza dei diritti. Ristabilire, insomma, un ordine di cittadinanza. Recuperando quel ceto medio disperato e sottraendolo alla vorticosità discesa nella condizione sociale. Giustizia e Libertà sono la sintesi delle nostre lotte.

(...) **Cambiare i valori significa** considerare chi è povero non un dettaglio da regolare con leggi e ordine. Essere poveri e divenire poveri non è una colpa. È una condizione destinata a risolversi se la politica esercita il suo ruolo.

(...) Lo stato sociale è la più alta concezione morale e storica del senso di comunità.

Combinare servizi, un'etica del pubblico, l'ambizione di stringere nello stesso vincolo il profitto del capitale e l'accesso alla cittadinanza per il numero maggiore di persone senza guardare al certificato di nascita.

(...) **Cambiare si può,** si può stare uniti e lo si deve fare insieme a coloro che devi rappresentare. Costoro alla lunga ti riconosceranno e, come nei momenti migliori, si potrà riuscire a riunificare la forbice tra la sinistra e il suo popolo.

Spendiamo il congresso per questo e non sarà una discussione inutile per la Cgil e, soprattutto, per il nostro paese. Proviamoci! ■

L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?

Erica Ardeni

Il razzismo, come combatterlo, come far prevalere l'umanità, la solidarietà, come fare accoglienza, come integrare: sono stati questi i fili conduttori del dibattito che si è tenuto al Teatro della Regina all'interno dei Giochi di Liberetà, dal titolo *L'Italia delle leggi razziali è proprio così lontana?*

Con i segretari generali **Ivan Pedretti**, **Bruno Pizzica** e **Stefano Landini** (rispettivamente dello Spi nazionale, Emilia Romagna e Lombardia) col segretario nazionale Cgil **Vincenzo Colla** al dibattito hanno partecipato il sindaco di Pesaro, **Matteo Ricci**, il presidente della Cooperativa Romano Drom, **Giorgio Bezzecchi**, moderatore d'eccezione **Gad Lerner**. Aperto da un video in cui la senatrice **Liliana Segre** rievocava la sua esperienza nell'Italia delle leggi razziali il dibattito è stato spezzato dalle letture dell'attrice **Alice De Toma** che ha interpretato brani di Bertolt Brecht, Khaled Hosseini, Anna Frank.



Pizzica, introducendo la mattinata, ha sottolineato come nella facilità con cui gli italiani accettarono le leggi razziali all'epoca e ora assecondano la politica razzista di Salvini vi sia un punto di coincidenza che si sposa con l'inazione, ieri come oggi, della società democratica e della cultura.

"Ci si abitua" è l'allarme lanciato da **Lerner** e la differenza col 1938 sta "nel fatto che se oggi dai del razzista a qualcuno questo si offende mentre allora si offendeva chi veniva chiamato antirazzista. Oggi ci sono molti che si dicono antirazzisti sostenendo allo stesso tempo che però ci sia bisogno di vivere separati dagli immigrati, dai rom, perché culture diverse, stili di vita diversi dividono



per non parlare di chi li accusa di appropriarsi di risorse che ad altri sarebbero destinate". E sulla questione dei diritti Lerner ha rilanciato la palla a **Colla** che ha sottolineato l'esigenza per il sindacato di dover ricostruire una coscienza di massa. "Siamo di fronte a un salto di qualità dall'indifferenza si rischia di passare alla complicità e la Cgil su questo non può mediare, non può mediare né sul linguaggio né sugli atteggiamenti". Per Colla il problema è anche l'Europa, un Europa che oggi non riesce più a integrare e quindi stabilizzare: "l'accoglienza da sola non basta abbiamo un problema di giustizia, di disuguaglianza, il welfare non è più sufficiente così la politica così va sotto e vincono populismo e nazionalismo. Le elezioni europee del 2019 saranno un momento delicatissimo, non può vincere la politica del 'padroni a casa nostra'. Lo scontro sarà sul terreno della democrazia". E la democrazia oggi di moda è quella autoritaria, ha sottolineato **Matteo Ricci**, quella alla Erdogan, Putin o Trump. Oggi chi combatte il razzismo fa parte, dal punto di vista culturale e valoriale, di una minoranza, per questo secondo il sindaco di Pesaro: "il non potrà mai ricapitare è già smentito. Non c'è nessuno che tenta di mediare il conflitto, si butta benzina sul fuoco per propaganda politica, ma il ministro degli interni non può pensare di essere un cittadino come gli altri. Rappresenta le istituzioni e con questo modo di fare crea solo insicurezza ed espone la società a un crescendo di violenza. Se descrivi i rom come una sottospecie umana fomenta il razzismo. I gruppi dirigenti di un paese hanno una grande responsabilità". E in questo senso la dose è stata rin-

carata da **Giorgio Bezzecchi** che ha sottolineato come il popolo rom ancora oggi viva in una situazione di forte emarginazione, un sostanziale apartheid morale e culturale generalizzato. I rom in Italia sono 160/170mila eppure si parla solo dei 30mila che vivono nei campi di cui Bezzecchi ha denunciato le terribili condizioni: "i campi sono oggi dei ghetti, delle baraccopoli: un wc chimico per oltre cento persone, una fontanella d'acqua per oltre cento persone. E solo su questi sono appuntate le attenzioni dei media, c'è da pensare che dietro ci sia una regia ben precisa".

A **Ivan Pedretti**, segretario generale nazionale Spi, il compito di chiudere l'intensa mattinata. Da lui è venuto un forte monito al sindacato che deve impegnarsi di più, fare di più anche se questo significa scontrarsi con chi il sindacato stesso rappresenta, con la paura che è penetrata nei nostri iscritti: "Ci vuole grande serietà, non possiamo negare che il problema è sentito. Accoglienza, sicurezza, integrazione vanno tenute insieme. Ma scontrarsi con qualsiasi forma di intolleranza e di razzismo vuol dire anche avere un progetto di integrazione ben preciso, sapere cosa rispondere nella pratica, nel concreto". Da rilanciare è l'idea del sociale, bisogna, per Pedretti, costruire dei nuovi soggetti che stiano tra la gente: "sindacalisti di quartiere che si occupino del territorio e delle contraddizioni che vi sono. Allo stesso modo il sindacato ha bisogno di guardare in faccia la crisi di rappresentanza che sta vivendo: "Robotica, innovazione tecnologica, immigrazione sono i nomi dei nostri cambiamenti epocali. Il futuro va governato non demonizzato e questa deve essere la nostra idea guida". ■

Coraggio e pacatezza perché *Qui si fa il futuro*

Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

Quasi mille assemblee congressuali hanno chiamato a raccolta, in circa quaranta giorni, gli oltre 441mila pensionate e pensionati iscritti allo Spi Cgil. Centinaia di relatori dello Spi hanno illustrato le proposte della Cgil in molti quartieri e in quasi tutti i comuni della nostra regione. Migliaia di pensionati hanno potuto e voluto spiegare il proprio punto di vista, discutendo tra di loro, raccontando le proprie vicissitudini, le loro speranze e le loro preoccupazioni proponendo, in interventi appassionati e profondi, idee e soluzioni ai moltissimi temi che la politica e la società più in generale si trovano a dover affrontare in questa complicata fase della nostra vita. Il lavoro, soprattutto per i giovani in modo che possano costruirsi il futuro, le pensioni, la sicurezza, la sanità, la vivibilità dei quartieri. Tutti temi discussi e presenti nei documenti dibattuti nelle assemblee.

Questi sono stati i congressi di base nella nostra regione ai quali hanno partecipato gli iscritti al sindacato dei pensionati della Cgil. Al di là dei numeri che destano sicuramente una forte impressione, quale altra associazione politica o sociale ha il coraggio di organizzare un evento così rilevante e impegnativo? E, soprattutto, chi chiama a discutere senza vincoli i propri associati chiedendo loro di dare un parere ragionato, non un semplice click su di un so-

cial o la semplice scelta di un nome al quale delegare il nostro futuro?

Dicevamo, al di là dei numeri la Cgil ha dimostrato ancora una volta di essere un sindacato che non si coniuga al singolare, ma che ha la sua forza proprio perché riconosce a ogni iscritto un ruolo e cerca di coinvolgerlo nella definizione delle proprie strategie e delle proprie scelte.

Dopo i congressi di base si sono svolti quelli di territorio nelle varie province della Lombardia a cui hanno partecipato complessivamente circa duemila delegati, tra pensionate e pensionati, dove le donne come sempre, oltre ad essere presenti in grande numero, sono intervenute portando il loro importante contributo di esperienza e di idee.

Dopo i congressi dei vari territori a metà novembre, il 15 e il 16, si svolgerà presso le Ville Ponti a Varese il congresso regionale dello Spi Lombardia. Saranno circa trecento i delegati provenienti dalle varie province della Lombardia e un centinaio gli invitati che parteciperanno ai lavori che saranno aperti dalla relazione di Stefano Landini e conclusi da Ivan Pedretti, segretario generale nazionale del nostro sindacato.

Successivamente ci sarà il congresso nazionale dello Spi per chiudere, a fine gennaio, con quello della Cgil nazionale. Evento importante perché oltre a definire le future strategie della Cgil, discusse in tutta Italia, avrà il compito di eleggere il nuovo gruppo di-

rigente che dovrà scegliere il prossimo segretario generale. Susanna Camusso, infatti, dopo otto anni di direzione, passerà la mano al nuovo segretario. Ancora non si sa chi prenderà il suo posto, di certo sarà necessario uscire dal congresso con una dirigenza il più

possibile coesa e capace di guardare ai temi complessivi del paese. La Cgil non è mai stata un sindacato corporativo, ha sempre cercato di fondere gli interessi di chi lavora con quelli delle nuove generazioni e di chi ora non lavora più, perché anziano e in pensione.

È difficile, in questa fase dove prevale il rancore, fare sintesi dei vari interessi e bisogni ma la sfida è questa. Non bastano i proclami urlati in qualche trasmissione televisiva, lo vediamo con questo governo che ad annunci più o meno roboanti non fa seguire atti concreti se non contro chi vive situazioni già di estrema marginalizzazione. La Cgil si è sempre distinta per la sua capacità di proporre e negoziare senza limitarsi alla sterile protesta. Sono le idee, le proposte, le scelte responsabili, gli atti concreti che fanno forte un sindacato. Per questo riteniamo che vada perseguita la politica coraggiosa del far partecipare, del discutere e del confrontarsi con tutti coloro che hanno idee e voglia di metterle in pratica per il bene del paese.

Coraggio e pacatezza devono accompagnare lo slogan dello Spi Cgil *Qui si fa il futuro* scelto per questo congresso. ■



Il congresso in numeri

Comprensorio	iscritti	assemblee	delegati al congresso comprensoriale
Bergamo	46.885	107	188
Brescia	60.269	133	201
Brianza	39.881	48	143
Como	29.283	54	108
Cremona	18.770	77	95
Lecco	24.938	42	125
Lodi	10.922	50	91
Mantova	25.154	91	101
Milano	79.637	133	550
Pavia	25.427	58	102
Sondrio	10.817	27	90
Ticino Olona	19.821	30	100
Valle Camonica	12.363	20	104
Varese	37.064	53	176
Totali	441.231	923	2.174

Indebiti: importante sentenza del Tribunale di Bergamo

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Il Tribunale ha sancito l'illegittimità di un indebitato notificato dall'Inps in quanto l'Istituto non ha seguito correttamente il procedimento previsto dalla legge. In particolare è stato sollevato dal giudice che, prima di procedere con la revoca e l'indebitato, non era stata effettuata la sospensione della prestazione, circostanza che avrebbe fornito all'assistita 60 giorni di tempo per la comunicazione dei dati reddituali a partire dalla data di sospensione.

Il caso

La causa giudiziaria è stata promossa dall'Inca Cgil di Bergamo contro l'Inps chiedendo l'annullamento di un provvedimento di indebitato notificato dall'Istituto a una titolare di pensione di reversibilità per la mancata comunicazione dei dati reddituali dell'anno 2011.

L'assistita effettivamente nell'anno 2012 non aveva effettuato la comunicazione dei dati reddituali e aveva ricevuto in data 26 settembre 2014 una comunicazione RED/SOSIT da parte dell'Inps in cui le veniva preannunciata la sospensione della prestazione, che sarebbe stata resa operativa nel corso del 2015.

Tuttavia tale sospensione non è stata effettuata e infine, in data 9 febbraio 2016, l'Inps l'ha informata della revoca definitiva della prestazione e del contestuale indebitato relativo a tutte le rate percepite da gennaio 2012 a dicembre 2012.

Il ricorso redatto dalla sede Inca di Bergamo insieme al consulente legale è stato motivato con un richiamo alle disposizioni di legge. Peraltro tali norme sono state recepite e illustrati dall'Istituto con una circolare del 2015.

Il giudice ha accolto il ri-

corso motivando la decisione attraverso due considerazioni.

In primo luogo, viene imputato all'Istituto un grave ritardo nella comunicazione all'assistita: "...benché si discuta di dati reddituali del 2011, l'Inps si è avveduto della mancata comunicazione degli stessi solo alla fine del 2014, mentre la legge prevede che in assenza di comunicazione "si procede alla sospensione delle prestazioni collegate al reddito nel corso dell'anno successivo a quello in cui la dichiarazione dei redditi avrebbe dovuto essere resa". Quindi il controllo da parte dell'Inps e la sospensione avrebbero dovuto intervenire nel 2012 e non a due anni di distanza".

In secondo luogo, elemento ancora più grave perché va a interrompere l'iter disegnato dal legislatore, l'Inps non ha attuato alcuna so-

sospensione della prestazione, nonostante la comunicazione del 26 settembre 2014, prima di procedere con la revoca e con l'indebitato.

Così il giudice: "La legge prevede che se la comunicazione dei redditi sia presentata entro 60 giorni dalla sospensione, gli Enti procedono al ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione previo accertamento del relativo diritto anche per l'anno in corso. Si tratta di un iter finalizzato ad una celere verifica della situazione reddituale, al fine di non penalizzare eccessivamente l'assicurato e di non esporre l'Inps, ente pubblico, al rischio di erogare rate di prestazione suscettibili di successiva ripetizione".

In conclusione "in assenza del provvedimento di sospensione, la comunicazione dei dati reddituali effettuata unitamente al

ricorso introduttivo del giudizio, deve ritenersi tempestiva, alla luce delle scansioni temporali dettate dalla legge. (...)

Se fosse stato seguito il procedimento corretto, con l'effettiva sospensione della pensione e la comunicazione dei redditi entro i 60 giorni da tale data, la (nome assistita) avrebbe certamente avuto il ripristino della prestazione sospesa dal mese successivo alla comunicazione".

La sentenza del Tribunale trova applicazione sul caso specifico e non è estensibile automaticamente a casi analoghi ma rappresenta un precedente utile per i casi in cui l'Inps, prima di revocare la prestazione collegata al reddito, non sospende la prestazione dando all'interessato il tempo per la presentazione della dichiarazione reddituale utile per il mantenimento della prestazione. ■

Integrazione del modello 730/2018

Alessandra Taddei – Caaf Lombardia

È possibile integrare dati o elementi forniti al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi modello 730/2018, presentando entro il 25 ottobre 2018 un modello 730 integrativo.

Il Modello 730 Integrativo può essere presentato al Caaf Cgil Lombardia, anche se il contribuente aveva ricevuto l'assistenza fiscale da altro soggetto o da altro Caaf. Il Caaf Cgil Lombardia provvederà a inviare all'Agenzia delle entrate la dichiarazione integrativa comprensiva dei dati utili al sostituto d'imposta per effettuare il conguaglio nella retribuzione corrisposta nel mese di dicembre.

Vale la pena sottolineare che il 730 Integrativo non può mai avere come risultato finale un debito per ogni singola imposta, un minor credito o un maggior debito, rispetto alla dichiarazione originaria. Nel caso in cui dalla liquidazione del modello 730 emerge un debito è comunque possibile sanare l'errore o l'omissione presentando un modello

REDDITI "Correttivo nei termini" entro il 31.10.2018 oppure REDDITI "Integrativo" dall'1.11.2018.

Nel caso in cui dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un minor credito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del credito risultante dal modello 730 originario (rimborso dal Sostituto o dall'Agenzia) e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del credito risultante dal modello REDDITI originario qualora già utilizzato in compensazione e il credito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se dal Modello REDDITI correttivo dovesse emergere un maggior debito deve essere versata con modello F24 la differenza tra l'importo:

- del debito risultante dal modello 730 originario (trattenuto dal Sostituto o pagato direttamente) e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo;
- del debito risultante dal

modello REDDITI originario già versato con un precedente modello F24 e il debito risultante dal Modello REDDITI Correttivo.

Se il risultato del Modello REDDITI correttivo comporta un maggior credito o un minor debito rispetto alla prima dichiarazione è possibile chiedere la differenza a rimborso o utilizzarla come eccedenza per l'anno successivo, ovvero utilizzata in compensazione.

In caso di dichiarazione correttiva nei termini non è dovuta nessuna sanzione per l'infedeltà dichiarativa, sono dovuti solo la sanzione e gli interessi per l'eventuale omesso versamento della

maggior imposta, da calcolarsi con riferimento alla data del termine di versamento previsto per le persone fisiche che compilano il modello REDDITI, termine da prendere a riferimento anche per calcolare la percentuale di riduzione da applicare alle sanzioni in caso di ravvedimento.

Per qualsiasi chiarimento e per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione integrativa è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info.

Quadri particolari del modello redditi – quadro rw

I contribuenti, residenti in Italia, che detengono investimenti all'estero e attività estere di natura finanziaria a titolo di proprietà o di altro diritto reale indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione, compresi gli immobili, devono presentare il quadro RW del modello REDDITI. L'obbligo di monitoraggio non sussiste per i depositi e conti correnti bancari costituiti all'estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d'imposta non sia superiore a 15.000 euro. Per essere certi del rispetto della normativa fiscale e per qualsiasi chiarimento, nonché per prendere l'appuntamento per presentare la dichiarazione modello REDDITI comprensivo del quadro RW è necessario prendere appuntamento presso la sede consueta del Caaf Cgil Lombardia, si può comunque prendere visione delle sedi e degli orari nel nostro sito www.assistenza fiscale.info. ■



Tanti momenti per stare insieme giocando e discutendo

Ventiquattresima edizione dei Giochi di Liberetà nuovamente nella bella cornice di Cattolica. La riviera romagnola ha raccolto gli oltre settecento partecipanti offrendo la sua solita calorosa accoglienza, quest'anno anche calda, potremmo dire, visto che chi ha partecipato ha goduto di un clima decisamente estivo che ha permesso di beneficiare anche della spiaggia. Sempre più importante la partecipazione delle asso-

ciazioni dei diversamente abili, chi è venuto per la prima volta l'anno scorso è tornato (G.O. Aism della Valle Camonica), chi è ormai di casa ha riconfermato la presenza casomai allargando il gruppo (e parliamo delle associazioni provenienti da Bergamo, dal Ticino Olona, da Varese e altre province) e coinvolgendo i nuovi arrivati (Il Ponte di Poggio Rusco). Centro degli eventi è stata piazza Repubblica dove c'era la tensostruttura - entro



cui si sono tenute le gare di ballo, la tombolata, i tornei di burraco e briscola, lo spettacolo col comico Paolo Cevoli e l'ultima sera la grande cena organizzata con la Cooperativa dei Pescatori di Cattolica - e tutt'intorno i vari gazebo che ospitavano le mostre di Pittura, Fotografia, l'esposizione delle Poesie e dei racconti. E anche un gazebo dove veniva

illustrata dai vari responsabili tutta l'attività dello Spi: dagli sportelli sociali alla previdenza, dall'informazione/comunicazione al coordinamento donne.

Poco distante il campo per le gare del torneo di bocce compreso l'attesissimo 1+1=3 (un anziano in coppia con un diversamente abile contro un'altra coppia) anche quest'anno più che mai

partecipato, tutti *scatenati* dopo le sfide territoriali e i continui incontri che si tengono durante l'anno.

Importante anche il momento politico, quest'anno il tema affrontato è stato quanto mai d'attualità e scottante: il razzismo che - a ottant'anni dalle leggi razziali - è tornato a *imperverare* nel nostro quotidiano e non solo nel dibattito politico agitato da chi ne fa tema d'elezione per una campagna elettorale che non ha limiti di tempo. Al convegno *L'Italia delle leggi razziali è proprio lontana?* è dedicata la pagina 3 di questo giornale mentre in copertina avete visto l'immagine dello striscione che per tre giorni ha campeggiato in piazza Repubblica, su cui i presenti hanno potuto apporre la loro firma: uno striscione che ci accompagnerà nelle prossime manifestazioni! ■



I Giochi un progetto coerente con la mission di Coop

Da anni Coop Lombardia è sponsor dei Giochi di Liberetà. Sono, infatti di marca Coop i prodotti contenuti nella borsa che viene data in omaggio ai vincitori delle diverse specialità. Quest'anno ricorrono i settant'anni di Coop Italia e, abbiamo voluto ricordarli con un'intervista ad **Alfredo De Bellis**, responsabile del settore soci e consumatori di Coop Lombardia.



Trasparenza della filiera, sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente sono temi cari a Coop Italia che quest'anno festeggia i suoi 70 anni. Come è cresciuta, cosa è cambiato in questi decenni? Settant'anni fa nascevano i prodotti Coop: olio di oliva, caffè e sapone da bucato. Oggi alla Coop abbiamo un assortimento di quattromila prodotti. In questi settant'anni tutto è cambiato, l'Italia, gli stili di vita, le abitudini di consumo. Noi però abbiamo continuato a migliorare i

nostri prodotti con lo stesso obiettivo di sempre: fare la cosa giusta per i consumatori, realizzando prodotti buoni, convenienti, etici e sicuri. Temi a noi cari come la trasparenza della filiera, la sicurezza alimentare e la tutela dell'ambiente, sono cresciuti di importanza fino ad avere un forte impatto sull'opinione pubblica. Con le nostre campagne, abbiamo sempre anticipato queste tendenze e interessi di consumo. Abbiamo eliminato il fosforo dai detersivi e gli ogm dai prodotti alimentari e dai mangimi. Oggi, vendiamo solo uova da galline allevate a terra e combattiamo

l'illegalità. Stiamo lavorando a affinché nelle filiere di carne a marchio Coop venga fatto un uso razionale degli antibiotici riducendoli se non necessari o eliminandoli addirittura. Il 2018 per noi è un anno speciale, da festeggiare tutti insieme: con i nostri produttori, i nostri dipendenti, i nostri clienti e soci. A novembre avremo un importante evento a Milano che celebrerà questo anniversario... non possiamo svelare nulla ma sarà davvero speciale.

Da alcuni anni sostenete campagne e azioni sui temi della legalità con Libera. Da cosa è nata questa decisione?

Un impegno concreto che continua da anni quello al fianco di Libera e delle Cooperative di Libera Terra, giovani realtà imprenditoriali che in Sicilia, Campania, Calabria, Puglia, restituiscono alla collettività i beni confiscati alle mafie sotto forma di pasta, conserve,

farine, legumi, vino, mozzarella, bontà ed eccellenze che esprimono il meglio del loro territorio d'origine. Ma questo impegno di Coop Lombardia non si limita solo al sostegno commerciale, infatti con Libera Terra è stato messo in campo un importante progetto finalizzato a prestare servizio in territori confiscati alla mafia dove vengono coinvolti i soci e i dipendenti i quali offrono servizio sui terreni confiscati alla mafia e aiutano le cooperative presenti. Si tratta di un progetto finalizzato a creare un consumatori consapevoli. Questi campi di formazione sono gratuiti per



i partecipanti, gli oneri sono a carico di Coop Lombardia. **Quali ragioni alla base della vostra scelta di essere sponsor dei Giochi di Liberetà?**

I Giochi di Liberetà, rappresentano un'importante opportunità sia da un punto di vista culturale che di intrattenimento. Non possiamo che essere fieri di sostenere un evento di questa portata. È un progetto coerente con la mission di Coop. Più in specifico il nostro forte interesse nasce dal fatto che in questa manifestazione i momenti ludici si coniugano con una forte integrazione sociale, per esempio nel torneo 1+1=3 quando persone diversamente abili giocano in coppia con gli anziani in gare che ormai sono vissute da tutti come momenti clou dei Giochi. È proprio il sostegno che lo Spi sa offrire a queste frange più deboli della popolazione che ci ha spinto e ci rende orgogliosi di essere vostri sponsor. ■

Giochi di Liberetà: un'occasione per stare tra la gente

Pinuccia Cogliardi

A noi non piace costruire muri e nemici da combattere, al contrario a noi piace costruire relazioni positive con la gente e con il territorio.

Siamo con le persone che ci parlano dei loro problemi, dei loro bisogni e dei loro desideri; ci impegniamo per dare delle risposte concrete e quando ciò avviene siamo contenti per loro e con loro. I Giochi di Liberetà oltre a valorizzare passioni e attitudini delle persone over 55 e a stimolarli nel mettersi in gioco; sono un'importante occasione di incontro e di conoscenza, ci permettono di stare in mezzo alla gente e di ascoltarla.

Per questo motivo possiamo ritenerci soddisfatti, infatti abbiamo incontrato alcune centinaia di donne e uomini e da loro ci siamo fatti conoscere. Tante persone differenti che hanno apprezzato le nostre iniziative e ci hanno chiesto di continuare con le nostre proposte.

I concorsi di fotografia, pittura, poesia e raccon-

to hanno coinvolto quasi un centinaio di persone che si sono ritrovate nella prestigiosa sede del Monastero del Lavello per le premiazioni e per l'esposizione delle opere nelle sale della Fondazione che ci ha ospitato con interesse e spirito di collaborazione.

Anche quest'anno abbiamo pubblicato tutti i racconti e le poesie in un libro che abbiamo distribuito ai partecipanti.

Anche i giochi da tavolo hanno coinvolto numerose persone e, novità di



Gara di pesca



quest'anno, abbiamo organizzato una gara di ballo durante un pomeriggio danzante che ha richiamato almeno duecento partecipanti.

Alla gara di pesca hanno partecipato trenta pescatori, l'evento ha richiamato anche molti nostri iscritti che hanno trascorso alcune ore con noi; abbiamo mangiato in compagnia e abbiamo parlato del passato, del presente e delle nostre speranze e paure per il futuro.

Tutto questo è stato possibile grazie alla collaborazione di numerosi volontari che intendo ringraziare anche in questa occasione.

I Giochi di Liberetà sono un momento importante che contribuiscono a rendere lo Spi una presenza significativa nel territorio. ■



I partecipanti a Poesia e Pittura



Gara di ballo

I nostri premiati

Gara di Briscola

1^a classificata

la coppia mandellese
Ruffinoni Gino
Cesana Osvaldo

2^a classificata

la coppia di Calolzio
Ravera Franco
Sesana Teresina

3^a classificata

la coppia di Olginate
Sala Rosalia
Laterza Caterina

Gara di Pesca

1^o classificato

Castagna Alberto

2^o classificato

Viganò Antonio

3^o classificato

Galli Ambrogio



Gara di briscola

Arti visive e narrative dei Giochi di Liberetà:

premiazioni il 9 giugno per il comprensorio di Lecco.

Le giurie erano composte da Carla Colombo, Luigi Erba, Marzia Galbusera e Raffaele Bonuomo per le arti visive mentre per la sezione letteraria c'erano Marco Rota, Casto Pattarini e Erica Ardenti.

Premiati per il **Racconto**: Maria Antonietta Mileto con *Profumo di mare*, Raffaella Lambertini con *B&B*, Teresina Formenti con *Luglio 1988*.

Per la **Poesia** Daniele Tentori con *Nero Carbone*, Dina Vergottini con *Confini* e Grazia Tasini con *Pioggia primaverile*.

Pittura: Mario Figini, Luciano Sironi e Alessandra Canali mentre per la **Fotografia** Antonio Dall'Olio, Franco Manzocchi e Giovanni Conti. ■

Torneo di Burraco

1^a classificata

la coppia di Olginate
Sabadini Antonio
Valsecchi Iolanda

2^a classificata

la coppia di Paderno
Nava Marcello
Salini Elio

3^a classificata

la coppia di Lecco
Chiappa Patrizia
Marri Teresa

Gara di Ballo

1^a classificata

la coppia di Lecco
Zatti Claudio
Galimberti Ornella

2^a classificata

la coppia di Calolzio
Brambilla Damiano
Beltrame Luisa

3^a classificata

la coppia di Calolzio
Greco Salvatore
Abello Irene



Torneo di burraco

Truffe: è necessario difendersi

Se siete in auto ricordate che...

Attenzione alla truffa con lo specchietto, ovvero la truffa più utilizzata sulle strade per farsi dare denaro dagli automobilisti inducendoli a pagare una somma per riparare al danno causato all'auto del truffatore, anche se in realtà la rottura dello specchietto non è mai avvenuta. Si tratta di un trucco molto semplice consiste nel far credere all'automobilista che la sua macchina, abbia involontariamente urtato il retrovisore dell'auto di chi sta mettendo in atto la truffa. La vittima sentirà il rumore di un colpo secco molto forte sulla propria carrozzeria, (provocato in realtà

da un sasso) dando la sensazione di un urto.

A quel punto un'auto vi intimerà di fermarvi azionando i lampeggianti. Il conducente sosterrà che gli è stato rotto lo specchietto, indicando il suo specchietto chiaramente già danneggiato vi convincerà a un esborso di 100 o 200 euro. A questo punto la vittima paga, convinto di aver recato un danno, molto spesso intimorito dall'atteggiamento aggressivo del truffatore.

L'ultimo metodo, in ordine temporale, è quello della bottiglia di plastica incastrata su uno dei pneumatici.

Il ladro inserisce una bottiglia di plastica sulla ruota anteriore destra dell'auto

che ha preso di mira. Il lato scelto è quello opposto rispetto alla guida. Molto spesso dunque si sale in auto senza rendersi conto della bottiglia.

Messa in moto la vettura e azionate le ruote, si sentirà uno strano rumore, provocato dallo schiacciamento della plastica. Una volta abbandonato l'abitacolo lasciando la chiave nel cruscotto (cosa da non fare mai) i ladri potranno facilmente sottrarre la vettura.

Cos'è il phishing e come evitare di cadere in trappola

Il phishing (a cui abbiamo già accennato nel capitolo precedente) è un tentativo

di truffa ormai sempre più frequente, prediligere i titolari di carte credito e di conti correnti bancari.

Il **phishing** è una tecnica molto diffusa, sfruttata da cyber-criminali che, utilizzando email, sms e social sempre più comuni, tentano di sottrarre denaro agli utenti. Diffondono comunicazioni in grado di ingannare l'utente al punto da spingerlo inconsapevolmente a fornire dati personali, dati finanziari e credenziali che permettono di accedere al loro conto e svuotarlo. Si tratta insomma di una truffa bella e buona che persuade l'utente attraverso comunicazioni e avvisi falsi in grado di suscitare preoccupazione

o curiosità alla vittima.

È possibile **bloccare l'inganno** prima che possa creare problemi rilevanti e gli accorgimenti da utilizzare sono davvero semplici. Prestare attenzione ed evidenziare le caratteristiche tipiche di questi tentativi di frode è sufficiente per evitare di incappare nell'inganno. Tra i consigli utili annoveriamo: riconoscere gli errori grammaticali presenti nelle e-mail, identificare il mittente e soprattutto non fornire password e dati personali. Mai cliccare sui link sospetti sempre presenti all'interno dei messaggi fraudolenti. ■

(la prima puntata è stata pubblicata su Spi Insieme n.2 Aprile 2018)

A Mario Castelli dedicata la sala dello Spi di Merate

Si è svolta lo scorso 15 settembre alle ore 12, presso la Cgil di Merate, la cerimonia commemorativa del sindacalista Mario Castelli deceduto nel mese di ottobre del 2016.

È stata scoperta una targa ricordo e a lui intestata la sala dello Spi Cgil meratese. Gli interventi di Marco Brigatti, segretario provinciale Spi Cgil, Wolfango Pirelli, segretario generale Cgil Lecco, Francesca Seghezzi coordinatrice Cgil sede di Merate, Manuela Maiocchi attuale segretaria della lega Spi, hanno evidenziato come Mario, segretario della lega Spi dal 2011 al 2016, sia stato un punto di riferimento importante per tutti e per la sede di Merate in particolare. ■



LA SICUREZZA BENE COMUNE

Assemblea Pubblica

**Mercoledì 28 Novembre
ore 21**

Sala Convegni BCC
Via Lazzaretto 15/A Oggiono

Relatori

Nicolino Ambrosi
Comandante Stazione
Carabinieri Oggiono

Natale Carapellese
Presidente Federconsumatori
Lombardia. ■



Notizie dal territorio

Il 19 luglio a Paderno si è tenuta la **Festa del Pensionato**, organizzato dalla **lega Spi di Paderno**.

Sono intervenuti anche il segretario generale dello Spi di Lecco, Marco Brigatti, e Valentino Casiraghi, assessore con delega all'ecologia e ambiente del Comune di Paderno. Bella giornata, bella festa. Grazie allo Spi di Paderno.



Il 16 luglio si è concluso il **corso di Nordic Walking** organizzato dalla **lega Lecco Città** in collaborazione con l'associazione Il Giretto. Finalità del corso oltre all'apprendimento della tecnica è stato quello di costituire un gruppo di cammino che si incontri con cadenza

regolare. L'adesione al corso ha dato inoltre la possibilità di aderire ai gruppi di N.W. dell'associazione attivi nel territorio, così come, in un'ottica di socializzazione intergenerazionale, i gruppi dell'associazione potranno aderire alle iniziative del gruppo Spi-Cgil. ■

Da Pagina 2...

Oggiono, una lega Spi nella Brianza lecchese

nici. Si occupa di Caf, opera anche sul territorio di Annone Brianza.

Francesca Riva insegnante in pensione, dopo un'adeguata formazione si è occupata dello Sportello sociale. Forti motivazioni in ambito sociale e nella relazione con le persone. Ama frequentare corsi e convegni.

Carlo Foti, ancora un nuovo acquisto, quando l'incontriamo ci fa presente che è allo Spi da poco più di un mese. Iscritto alla Cgil a quindici anni, esperienze sindacali nella ex asl di Como. Allo Spi si occupa di accoglienza.

Giovanni Binda, in lega dal 2016. Particolarmente versato per la conoscenza del territorio e per il sociale, nel sindacato mette a frutto i suoi interessi. Impegnato in particolare nell'accoglienza.

Nella lega operano anche altri volontari che ci piacerebbe menzionare, purtroppo non erano presenti il giorno dell'intervista, ma troveremo sicuramente modo su queste pagine per tornare a parlare della lega di Oggiono, per la sua importanza e per la strategica collocazione nella cittadina che è considerata a tutti gli effetti la 'capitale' della Brianza lecchese. ■